

## SOSTENIBILITÀ

ENERGIA PRODOTTA «IN CASA»

L'impianto riduce l'inquinamento attraverso la digestione anaerobica dei sottoprodotti agrari 24 ore su 24

È diverso dal sistema di produzione a biomassa, che genera un innalzamento delle emissioni in atmosfera

# Biogas da agricoltura Il reale impatto zero

## Accade nella Masseria del Duca a Crispiano (Ta) unico esempio nel Mezzogiorno di ciclo completo

**E**nergia prodotta in casa, al 100% e senza acquistare nulla o sottrarre prodotti all'alimentazione umana. Col biogas è possibile, a condizione che l'innovativo impianto sorga in un'azienda multifunzionale. Nella Puglia del fotovoltaico e dell'eolico, che continuano a suscitare proteste per l'impatto sul paesaggio, si fa strada questa nuova fonte di energia rinnovabile: il biogas da agricoltura.

Un primo esempio di ciclo completo è quello appena realizzato a Crispiano (Taranto) nella bellissima Masseria del Duca. L'esperienza, per ora unica nel suo genere nel Mezzogiorno, è frutto dell'investimento della Società Agricola F.lli Cassese, che basa la sua forza sulla diversificazione aziendale.

Gli ingredienti per realizzare la «ricetta» del biogas che sia davvero ecosostenibile, qui, li troviamo «in casa» e vanno descritti perché, chi non li possiede in azienda, rischia invece di fare un investimento non redditizio.

Qui ci sono circa 400 ettari con numerose attività, tra cui l'allevamento avicolo con 120.000 capi con centro imballaggio uova, l'allevamento di 250 vacche frisone italiane con annesso caseificio aziendale, la coltivazione dell'uliveto di 200 ettari in agricoltura biologica con 40.000 ulivi secolari e il frantoio aziendale col centro imbottigliamento. Filiere produttive corte, anche se la distribuzione dei prodotti avviene oramai sull'intero territorio nazionale e in alcune nicchie di mercato estero. «Disponendo di molti sottoprodotti come il liquame, la pollina, la sansa, l'acqua di vegetazione ed il siero, ecco che – spiega Giampaolo Cassese, amministratore della società – abbiamo scelto il biogas come investimento per la produzione di energia rinnovabile, sia nell'ottica di creare nuovo reddito, sia per abbattere l'impatto ambientale delle proprie produzioni».

Il biogas agricolo, infatti, è il prodotto della fermentazione anaerobica dei sottoprodotti

agricoli e rappresenta probabilmente la fonte di energia rinnovabile per eccellenza. L'impianto riduce l'inquinamento attraverso la digestione anaerobica dei sottoprodotti agricoli (che altrimenti andrebbero in qualche modo smaltiti), rimanendo stabilmente in produzione 24 ore al giorno, consentendo così di sostituire totalmente l'energia convenzionale immessa in rete. Ciò a differenza del fotovoltaico e dell'eolico, che non potranno mai prescindere dall'integrazione in rete di altro tipo di energia durante i periodi di inattività.

Ma occorre fare dei distinguo. «Il biogas agricolo va distinto dagli impianti di tipo industriale, che – conclude Giampaolo Cassese – favoriscono un incremento del traffico su ruota con conseguente inquinamento. Ed è anche diverso dagli altri impianti a biomassa che, per produrre energia, bruciano biomasse liquide o vegetali, generando un innalzamento delle emissioni in atmosfera».

Antonella Millarte

**A CRISPIANO**  
Alcune vedute della splendida Masseria del Duca



## AMBIENTE E RISPARMIO

### Rispettare la natura permette di recuperare i costi dell'investimento nell'arco di 3-4 anni

■ Ridurre i costi, un'esigenza non più rinviabile per la nostra agricoltura assediata da prodotti magari di bassa qualità, ma soprattutto low cost. Il biogas agricolo, allora, può essere sia la scelta giusta per il rispetto dell'ambiente, che per risparmiare sulla bolletta elettrica. In una maxi azienda agricola come Monti del Duca, nel versante centro orientale del tarantino, che in 400 ettari ha allevamenti avicoli e di vacche, uliveti e frantoio, caseificio e lavorazione di tutti i prodotti, il conto annuale in energia è mediamente di 100.000 euro l'anno.

L'impianto innovativo di Crispiano, che da alcune settimane è in collaudo funzionale ed entrerà in esercizio ad ottobre, permetterà di recuperare i costi dell'investimento in 3-4 anni. Il sistema è quello della cogenerazione, la potenza nominale è di 249 kWh, utilizza due digestori (con diametro di 16 metri) che sono alimentati da liquame, pollina, sansa, acqua di vegetazione, siero e tritacale. Le difficoltà però ci sono e – fa notare l'amministratore Giampaolo Cassese – sono legate sia alla burocrazia che a limiti infrastrutturali nelle nostre campagne. Ma il biogas agricolo è un'occasione da non perdere, anche per produrre nuovo reddito nei nostri campi. [a.mill.]